

PITTURA PARIETALE AD AQUILEIA: NOVITÀ DALLO SCAVO DI VIA GEMINA

(Taf. CXLVIII–CIL, Abb. 1–6)

Abstract

Dans cet article les auteurs présentent les données préliminaires sur quelques groupes de peintures romaines récupérés dans la fouille de via Gemina, à Aquilée (Ud-Italie). Il s'agit de quelques fragments de I^{er} et II^{ème} styles appartenant à une structure républicaine, et de nombreux groupe de fragments attribuables à la décoration pariétale d'une riche *domus* du IV siècle après J.-C.

Il sito

Dal 2005 un'*équipe* del Dipartimento di Studi Umanistici¹ è impegnata in attività di indagine archeologica ad Aquileia, nella seconda *insula* a nord-est del Foro, più precisamente tra quest'ultimo e il porto fluviale. Nell'area interessata è stata individuata una *domus*², la cui prima fase edilizia si colloca agli inizi del IV secolo d.C. e che si configura come una delle più articolate ed estese della città tardo antica. Tale *domus*, detta "dei Putti danzanti", deve il suo nome ad uno splendido pavimento musivo policromo, con eroti all'interno di ghirlande fiorite, che decorava uno degli ambienti riservati al *dominus*. Per quanto riguarda le fasi edilizie, si è in presenza di un profilo molto ben definito, grazie al fortunato rinvenimento di monete leggibili nelle preparazioni di alcuni pavimenti³, fatto che ha reso possibile datare con estremo rigore sia l'impianto originario della dimora agli anni 337–340 d.C., sia alcuni importanti interventi di restauro avvenuti, senza significative alterazioni planimetriche, intorno al terzo quarto del medesimo secolo e agli inizi del successivo.

Diversa si presenta la situazione per le fasi precedenti. Da alcuni sondaggi effettuati in profondità emerge, infatti, una situazione parziale ma sostanzialmente ascrivibile, almeno per il momento, ad un edificio termale di dimensioni ragguardevoli, riferibile all'tarda età repubblicana. Lo svuotamento di una fossa proprio ai margini del pavimento dei "Putti danzanti" ha consentito di recuperare materiale del II e I secolo a.C. e di individuare il fondo di una canaletta con un laterizio bollato *Procil*, databile, per le caratteristiche paleografiche, al più tardi nella seconda metà del I secolo a.C.⁴ La struttura più significativa risulta una grande costruzione ad U con pavimento in *opus spicatum* forse pertinente ad una grande vasca. Al rivestimento di una vasca è, inoltre, riferibile una lastra con incrostazioni calcaree e foro per lo scarico dell'acqua, reimpiegata come soglia in uno degli ambienti della *domus*.

L'aspetto più interessante emerso da tali approfondimenti e dall'analisi delle relative sezioni stratigrafiche è che la *domus* sembra impiantarsi su cospicui riporti argillosi utilizzati a scopo di livellamento sulla rasatura delle strutture repubblicane, della cui probabile continuità di vita fino al definitivo abbandono non è rimasta traccia⁵. L'impianto della dimora tardo antica, estesa verosimilmente sull'intera *insula*, comportò, dun-

¹ Le attività si svolgono con la collaborazione scientifica del Politecnico di Torino e il sostegno finanziario della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione CRTrieste.

² Fontana – Duiz 2007, 144–150; Fontana – Murgia 2009, 121–123; Fontana 2012, 131–140.

³ Il materiale è in corso di studio. Per una prima edizione, cfr. Facchinetti 2008, 159–160.

⁴ Cfr. Gomezel 1996, 47.

⁵ Riporti argillosi funzionali al rialzamento del piano di calpestio sono stati individuati anche nell'area su cui insisteva il tempio Gallet, demolito all'inizio del I secolo d.C.; analoga situazione è verificabile nel sito del *comitium* e nell'adiacente *macellum* tardo repubblicano, cfr. Tiussi 2009, 395.

que, una diversa e radicale modifica di destinazione dell'area che troverebbe una significativa corrispondenza nella costruzione, in località Marignane, delle cosiddette Grandi Terme proprio nei decenni iniziali del IV secolo d.C.

Gli intonaci dipinti

Veniamo, dunque, ad una descrizione complessiva del materiale pittorico, suddiviso in quattro gruppi sulla base di considerazioni di contesto e di osservazioni di carattere tecnico-stilistico. L'elevato numero di frammenti obbliga a concepire il presente discorso solo come una panoramica generale e a rimandare, inevitabilmente, all'edizione integrale dello scavo l'approfondimento di temi specifici⁶.

Il primo gruppo comprende un numero cospicuo di lacerti, particolarmente raffinati sia per tecnica esecutiva, sia per vivacità cromatica, ascrivibili ad un sistema decorativo di I stile. L'insieme è di estrema rilevanza documentaria poiché, in area nord-italica, tale fase stilistica risulta attestata esclusivamente in pochi centri, mentre ad Aquileia la sua presenza è, allo stato attuale della ricerca, accertata solo da poche unità delle quali tra l'altro è sconosciuto il contesto originario di provenienza ovvero ne è dato un generico riferimento topografico⁷. I pezzi del sito di via Gemina sono stati recuperati nel saggio sud-orientale dell'area di scavo, più precisamente nella zona contermina la vasca con pavimento in *opus spicatum*. Il materiale rinvenuto contestualmente agli intonaci dipinti comprende classi ceramiche e forme di sicura datazione, inquadrabili al più tardi entro la prima metà del I secolo a.C. Appartengono all'insieme frammenti policromi pertinenti a bugne, con un oggetto variabile da un minimo di 0,5 cm ad un massimo di 1,5 cm, realizzati in rosso cinabro, nero, verde acqua e giallo (Abb. 1). Si contano, poi, unità recanti solchi ad andamento rettilineo, sia orizzontale, sia verticale, praticate con uno strumento appuntito nell'intonaco ancora fresco e dipinte talora di nero a sottolinearne la profondità: nei casi in cui essi si abbinano a bugne, tali incisioni sono interpretabili, con ogni evidenza, come le linee di delimitazione di ortostati adiacenti. In altri esemplari, invece, tali incisioni potrebbero anche essere valutate come "imitazioni" di pannelli aggettanti, a sostituzione del consueto rilievo. Sono presenti, inoltre, frammenti che propongono una decorazione a finto marmo in diverse varianti: imiterebbero le breccie i pezzi a fondo verde acqua, con ghiaie ovali, contornate di rosso prugna e sfumate al loro interno in rosso e giallo, o quelli, dalla resa decisamente più corsiva, con ghiaie a campitura policroma. Sembrerebbero, invece, riprodurre il marmo numidico i frammenti a fondo giallo, con ovoidi di colore marrone⁸. Il materiale in esame documenta, inoltre, la presenza di stucchi modanati, di finissima qualità, destinati a scandire l'articolazione tra le varie parti della parete o a coronamento della stessa (Abb. 2). Attestati, inoltre, alcuni pezzi relativi a semicolonne. I dati offerti dal contesto stratigrafico e dall'analisi dei materiali, di cui si è detto, sembrerebbero portare verosimilmente ad una datazione tra la seconda metà-ultimo terzo del II secolo a.C. e la prima metà del I secolo a.C. Una considerazione, infine, in merito alla destinazione di questo primo insieme. Se, come emerge dalla preliminare ricostruzione della storia edilizia dell'*insula*, l'unica fase precedente alla *domus* tardo antica è da attribuire ad un edificio di grandi dimensioni, probabilmente a destinazione termale, di età repubblicana, il materiale aquileiese si aggiungerebbe alle testimonianze di I stile riferibili ad edifici pubblici.

Il secondo gruppo annovera pochi esemplari riconducibili, su base stilistica, ad un sistema decorativo di II stile. Le pitture provengono da un livellamento a matrice argillosa, impiegato in antico per rialzare il piano di calpestio di uno degli ambienti della *domus*: l'operazione si colloca, nella fattispecie, tra il IV e il V secolo d.C. quando all'originario pavimento in cementizio se ne preferì uno in *opus sectile*. L'uso degli intonaci come materiale di scarico, adatto sia all'isolamento del terreno, forse soggetto in alcuni punti alla risali-

⁶ Il materiale pittorico è stato oggetto di una preliminare presentazione in Fontana – Murgia 2009, 124–126; Murgia 2009, 41–56. Nelle ultime campagne di scavo il materiale si è notevolmente arricchito ed è stato possibile individuare diversi nuclei figurativamente omogenei: per esempio, ad un pezzo a fondo rosso cupo con foglie verdi (cfr. Murgia 2009, 50 Abb. 10) se ne sono aggiunti almeno altri quattro, privi di infiorescenze. Alcune osservazioni, condotte precedentemente su isolati elementi, sono, quindi, da rivedere all'interno di un sistema più articolato.

⁷ Bragantini 1989, 255; Oriolo – Salvadori 2009, 222 f. Abb. 1a–b. In Italia settentrionale il I stile risulta attestato in contesti sia pubblici sia privati, a Genova, Cremona, Brescia, Milano, Altino, Modena, Rimini. Per un quadro di sintesi, cfr. Salvadori 2012; Murgia 2013, 269–286.

⁸ L'imitazione di questo litotipo appare frequente soprattutto nel II stile, Mariani – Pagani 2007, 679–680.

ta dell'acqua, sia alla messa in opera ad una quota più alta sul livello del mare dei piani pavimentali, è pratica riscontrata in più punti dello scavo e, in generale, in molti altri contesti aquileiesi. I pezzi parzialmente ricomponibili che qui si presentano sono pertinenti ad una cornice modanata con fregio a dentelli, e di un'altra che propone un *kyma* ionico con ovoli piuttosto allungati (Abb. 3). Il fatto che le testimonianze di II stile in Cisalpina siano ancora così rarefatte, esclusa fatta per le eccezionali pitture del santuario tardo repubblicano di Brescia e per quelle del contesto di Almenno San Salvatore (Bg)⁹, rende il ritrovamento aquileiese molto significativo.

Tra gli intonaci dipinti recuperati si è potuto individuare un terzo insieme che riunisce lacerti verosimilmente inquadrabili entro il I secolo d.C. Si tratta, nello specifico, di un frammento a fondo rosso violaceo con una pesca, avvicicabile al motivo vegetale presente sul soffitto di uno degli ambienti della casa del Fondo Rizzi, ad Aquileia¹⁰. Nel gruppo si potrebbero inserire, inoltre, alcuni esemplari in pessimo stato di conservazione ma ricomponibili a fondo grigiastro, che mostrano, tra pennellate di colore verde, altre realizzate in tonalità che vanno dal rosso scuro al rosa (Abb. 4). L'interpretazione del soggetto rappresentato è stata possibile grazie al confronto con alcuni pezzi rinvenuti a *Tergeste*: le fasce rosa-bruno rappresenterebbero arbusti o rami di albero tra un fitto fogliame¹¹.

L'ultimo e quantitativamente più cospicuo gruppo oggetto di analisi comprende i frammenti attribuibili alla decorazione parietale della *domus*.

Gli intonaci sono stati rinvenuti, perlopiù, in giacitura secondaria, all'interno di livellamenti atti a rialzare il piano di calpestio o commisti a materiale di riempimento di fosse post-antiche o all'interno delle macerie accumulate con i crolli e le distruzioni successive all'abbandono delle strutture. Questo è il caso, per esempio, di una delle stanze costituenti l'area termale della *domus*: l'intero spazio definito dai muri perimetrali era riempito da argilla limosa gialla, molto compatta, con numerosissimi intonaci dipinti e lacerti di decorazione pavimentale. Si tratta, evidentemente, dello strato di demolizione del vano che, come si evince dall'analisi dei pezzi, doveva avere, probabilmente, un soffitto giallo e pareti a fondo rosso, articolate da pannelli e interpannelli. La presenza *in situ* della decorazione pittorica è molto rara: si tratta, in questi casi, di labilissime tracce di intonaco dipinto rosso o nero, pertinenti agli zoccoli; più frequenti, invece, le tracce di malta. In tre soli casi si è riscontrata la presenza di crolli primari delle pareti: il primo conservatosi in un gruppo limitato di lacerti bianchi, con tracce evanidi di filetti gialli, presso uno dei probabili corridoi; il secondo, costituito da una buona porzione di zoccolo dipinto di nero; il terzo, consistente in un nucleo numeroso di frammenti rossi, in parte sovrapposto ad un tessellato nero con inserti bianchi e in parte recuperato presso i margini delle fosse di spolio dei muri che delimitavano la stanza. È stato notato come la monocromia fosse indicativa di una scelta precisa a volte finalizzata a distinguere una stanza da un'altra¹²: questa ipotesi sarebbe confermata dal caso aquileiese, poiché il vano in questione fu ricavato, probabilmente intorno al 370 d.C., da un ambiente molto più grande tramite la costruzione di un tramezzo murario. Mentre la decorazione pavimentale originaria fu mantenuta, ciò evidentemente non avvenne per quella parietale.

In generale, si è notato un uso piuttosto diffuso del marmo: oltre all'eccezionale conservazione di uno zoccolo rivestito con lastre di cosiddetto "greco scritto" (Abb. 5), numerose sono le lastre rinvenute nello scavo. Sebbene non sempre sia di facile soluzione la distinzione tra tarsie pavimentali e parietali¹³, resta comunque indubbia la prodigalità nell'uso di litotipi diversi, rari o preziosi¹⁴. Accanto all'uso del marmo, di per sé indicativo di una forte capacità economica e di una volontà di sfarzo, si nota l'adozione di pigmenti di un certo pregio, come l'azzurro e il rosso cinabro, quest'ultimo impiegato anche per la resa di particolari. Si porta solo l'esempio di un nucleo di lacerti a fondo giallo ocra con ghirlanda tesa, che propone un elementare motivo a fiorellini in *cinabrum*, e specchiatura, anch'essa campita di rosso cinabro, profilata da una banda

⁹ Cfr. Mariani – Pagani 2007, 674–694. Si veda, inoltre, il quadro di sintesi offerto Salvadori 2012. Il passaggio alla versione più tarda del II stile è attestato dai ritrovamenti pertinenti alla *domus* di Piazza Marconi a Cremona, Passi Pitcher – Mariani 2007, 329–354; Mariani – Passi Pitcher 2010, 405–415.

¹⁰ Bragantini 1989, 256–257, Abb. 3. 5; Oriolo – Salvadori 2005, 456–458, Abb. 5 f.

¹¹ Gobbo 2007, 215, Taf. 61, Abb. 65.

¹² Cfr., per esempio, Santoro 2007, 153–164.

¹³ V., p. es., Guidobaldi 1991, 132–134.

¹⁴ Gomez Serito – Rulli 2012, 309–316.

azzurra (Abb. 6). Verde chiaro-azzurro sono, inoltre, alcuni frammenti a superficie convessa pertinenti al rivestimento di colonne o semicolonne. Sebbene prematura, appare suggestiva l'ipotesi che possa trattarsi proprio di quelle colonne dell'ampio peristilio individuato nella zona nord-orientale della *domus*. È stato detto, in premessa, come la prima fase edilizia della *domus* si collochi intorno al 337–340 d.C. e che, dopo circa un trentennio, fu attuato un programma di restauro e ristrutturazione degli ambienti. Come alcuni pavimenti furono sostituiti, forse perché non più aderenti al gusto del *dominus*, così anche diverse pareti furono ridipinte. È noto che, nel caso di rifacimenti, la tecnica più diffusa consistesse nel picchiettare la superficie dell'intonaco al fine di migliorare la presa del nuovo strato di pittura¹⁵. Alcuni frammenti mostrano, in effetti, tracce di cavità funzionali a questo scopo, mentre altri, privi di picchiettature, recano una sovrapposizione di due strati pittorici. Appare significativo notare come in questi casi, la decorazione rimanesse pressoché simile, perlopiù a motivi lineari, ma con un rendimento cromatico di qualità inferiore.

Dall'analisi complessiva degli intonaci recuperati in via Gemina si evince come i nuclei quantitativamente più consistenti siano riferibili all'età repubblicana e a quella tardo antica; sporadiche le testimonianze di III e completamente assenti quelle di IV stile, entrambe ben diffuse nella stessa Aquileia¹⁶. Questo dato confermerebbe quanto già supposto in base ad altri criteri, ovvero che la *domus* si impostò, senza fasi intermedie e tramite imponenti riporti argillosi, su un edificio repubblicano, presumibilmente a destinazione termale. La presenza di lacerti di I e II stile, di alta qualità figurativa ed esecutiva, denuncia un'adesione a modelli di linguaggio figurativo centro-italico come già noto nella cultura artistica aquileiese di età repubblicana. Quanto alle pitture della *domus*, è evidente, analogamente a quanto avviene nella decorazione pavimentale e nell'arredo domestico, un esplicito richiamo al classicismo e a motivi di II secolo d.C.¹⁷ Il gruppo a fondo giallo, con ghirlanda e specchiatura in rosso, mostra una affinità con i sistemi a pannelli di II secolo d.C.¹⁸. Anche la serie di frammenti a fondo bianco con foglie d'acqua, datata in prima analisi dubitativamente al II secolo d.C.¹⁹, potrebbe verosimilmente essere riferita all'apparato decorativo della *domus*. Assente l'imitazione dell'*opus sectile*, così in voga negli anni proprio tra III e IV secolo d.C.²⁰. L'uso del marmo pregiato e la presenza di colori costosi da una parte attesta l'alto livello economico del committente, già intuita sulla base di altri parametri, dall'altra conferma la vivacità culturale di Aquileia nel IV secolo²¹.

¹⁵ Barbet – Allag 1972, 935–1069.

¹⁶ In generale sulla pittura aquileiese, Bragantini 1989, 253–262; Oriolo – Salvadori 2005, 447–469; Oriolo – Salvadori 2009, 221–230; Oriolo 2012, 243–262.

¹⁷ Ciò è evidente soprattutto nel mosaico con eroti, Fontana 2006, 25–38; Fontana 2007, 77–87. V. anche Fontana – Murgia 2012, 297–308.

¹⁸ Salvadori 2012.

¹⁹ Murgia 2009, 50–52.

²⁰ Sono presenti, infatti, solo tre frammenti imitanti il porfido. Sull'imitazione del marmo nei sistemi parietali di III e IV secolo d.C., cfr. Salvadori 2012. La studiosa evidenzia come nella decorazione parietale delle *domus* di III e IV secolo d.C. sia diffuso il ricorso a sistemi ad imitazione dell'*opus sectile*. La fortuna di questo genere è ampiamente attestata a Brescia; a Luni, nella Casa di Oceano (prima metà del IV secolo); a Ravenna, nella *domus* del triclinio (seconda metà del III secolo d.C.) e nella *domus* di Largo Firenze; a Sirmione, nel complesso edilizio di via Antiche Mura; a *Tridentum*, nella *domus* del quartiere S-W; ad Aquileia, nella Casa delle Bestie ferite; a *Sebatum*, nella *domus* del fondo Puenland. M. SALVADORI suggerisce, inoltre, che i sistemi parietali delle *domus* cisalpine riflettessero, in forme più o meno standardizzate, modelli ampiamente diffusi in differenti categorie di edifici pubblici: è il caso dei pannelli dell'aula nord della Basilica teodoriana di Aquileia, che interpretano, con gran varietà cromatica e compositiva, tarsie marmoree.

²¹ In generale, Arte ad Aquileia 2006. Sulla produzione pittorica in particolare, cfr. Provenzale – Tiussi – Villa 2006, 185–209; Salvadori 2006, 171–184; e il contributo di M. SALVADORI in questo volume.

Bibliographie

- Barbet – Allag 1972 A. Barbet – C. Allag, Techniques de préparation des parois dans la peinture murale romaine, MEFRA 84/1, 1972, 935–1069.
- Bonetto – Salvadori 2012 J. Bonetto – M. Salvadori (ed.), L'architettura privata ad Aquileia in età romana, Atti del convegno di Studio, Padova 21–22 febbraio 2011, Antenora quaderni 24 (Padova 2012).
- Bragantini 1989 I. Bragantini, Contributi per lo studio della pittura ad Aquileia nella prima età imperiale, in: M. Mirabella Roberti, Aquileia repubblicana e imperiale. Atti della XIX Settimana di Studi Aquileiesi, 23–28 aprile 1988, Antichità Altoadriatiche 35 (Udine 1989) 253–262.
- Cuscito 2006 G. Cuscito (ed.), Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. L'arte ad Aquileia dal sec. IV al IX, Atti della XXXVI Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia 18–21 maggio 2005, Antichità Altoadriatiche 62 (Trieste 2006).
- Facchinetti 2008 G. Facchinetti, Offerte di fondazione. La documentazione aquileiese, AquilNost 79, 2008, 149–218.
- Fontana 2006 F. Fontana, La lirica musiva dei putti danzanti ad Aquileia. A proposito di un mosaico tardoantico con figure di eroti, in: L. Cristante – A. Tessier (ed.), Incontri triestini di Filologia classica 5 (Trieste 2006) 25–38.
- Fontana 2007 F. Fontana, Aquileia. Nuove acquisizioni, in: C. Angelelli – A. Paribeni (ed.), Atti del XII Colloquio dell'AISSCOM, Padova 14–15 e 17 febbraio 2006 e Brescia, 16 febbraio 2006 (Tivoli 2007) 77–87.
- Fontana 2012 F. Fontana, La *domus* dei “Putti danzanti” lungo la via Gemina. Aspetti planimetrici e funzionali, in: Bonetto – Salvadori 2012, 131–140.
- Fontana – Duiz 2007 F. Fontana – A. Duiz, Aquileia (Ud) 2007. Lo scavo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste, via Gemina (2005–2006), Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia 1/2006, 144–150.
- Fontana – Murgia 2009 F. Fontana – E. Murgia, Aquileia (Ud). Lo scavo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste, via Gemina (2007), Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia 2/2007, 121–127.
- Fontana – Murgia 2012 F. Fontana – E. Murgia, La *domus* dei “Putti danzanti” lungo la via Gemina. Alcuni elementi dell'apparato decorativo, in: Bonetto – Salvadori 2012, 297–308.
- Gobbo 2007 B. Gobbo, Pittura di giardino, in: C. Morselli (ed.), Trieste antica. Lo scavo di Crosada 2, I materiali (Trieste 2007) 213–226.
- Gomez Serito – Rulli 2012 M. Gomez Serito – E. Rulli, I materiali lapidei naturali della *domus* dei “Putti danzanti”. Marmo bianchi e colorati, in: Bonetto – Salvadori 2012, 309–316.
- Gomezzel 1996 C. Gomezzel, I laterizi bollati del Friuli-Venezia Giulia. Analisi, problemi, prospettive (Portogruaro 1996).
- Guidobaldi 1991 F. Guidobaldi, Lastre marmoree, in: I. Bragantini (ed.), Ricerche archeologiche a Napoli. Lo scavo di Palazzo Corigliano, 1, AIONArch Quad 7 (Napoli 1991) 132–139.
- Mariani – Pagani 2007 E. Mariani – C. Pagani, Almenno San Salvatore, in: M. Fortunati – R. Poggiani Keller (ed.), Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni, dalla preistoria al medioevo (Bergamo 2007) 674–694.
- Mariani – Passi Pitcher 2010 E. Mariani – L. Passi Pitcher, La *domus* del Ninfeo di Piazza Marconi a Cremona. I rinvenimenti pittorici del vano 12, in: I. Bragantini (ed.), Atti del X Congresso internazionale dell'AIPMA, Napoli 17–21 settembre 2007, AIONArch Quad 18 (Napoli 2010) 405–415.
- Murgia 2009 E. Murgia, Osservazioni preliminari su alcune testimonianze pittoriche da Aquileia, AquilNost 80, 2009, 41–56.
- Murgia 2013 E. Murgia, Pitture di I stile da Aquileia, in: Pittura Romana 2013, 269–286.
- Oriolo 2012 F. Oriolo, Modi dell'abitare ad Aquileia. I rivestimenti parietali, in: Bonetto – Salvadori 2012, 243–262.
- Oriolo – Salvadori 2005 F. Oriolo – M. Salvadori, La pittura parietale per una rilettura dei sistemi decorativi aquileiesi, in: G. Cuscito – M. Verzár-Bass (ed.), Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C.–III secolo d.C.), Atti della XXXV Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia 6–8 maggio 2004, Antichità Altoadriatiche 61 (Trieste 2005) 447–469.
- Oriolo – Salvadori 2009 F. Oriolo – M. Salvadori, La pittura, in: F. Ghedini – M. Bueno – M. Novello (ed.), Moenibus et portu celeberrima. Aquileia, storia di una città (Roma 2009) 221–230.
- Passi Pitcher – Mariani 2007 L. Passi Pitcher – E. Mariani, Intonaci dipinti da una *domus* di età augustea a Cremona, in: B. Perrier (ed.), Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains. Découvertes et relectures recente, Actes du colloque international de Saint-Romain-en-Gal en l'honneur d'Anna Gallina Zevi, Vienne, Saint-Romain-en-Gal 8–10 février 2007 (Roma 2007) 329–354.
- Provenzale *et al.* 2006 V. Provenzale – C. Tiussi – L. Villa, Gli affreschi del complesso teodosiano. Rapporto preliminare sui frammenti inediti, in: Cuscito 2006, 185–209.
- Salvadori 2006 M. Salvadori, Il tema del “paradeisos” negli affreschi della Basilica teodoriana di Aquileia, in: Cuscito 2006, 171–184.

- Salvadori 2012 M. Salvadori, Decorazioni ad affresco, in: F. Ghedini – M. Annibaletto (ed.), *Atria longa patescunt*. Le forme dell'abitare nella Cisalpina romana (Padova 2012).
- Santoro 2007 S. Santoro, Intorno a una parete verde al Museo di Trier. Alcune riflessioni sulla monocromia nella pittura romana, in: C. Guiral Pelegrín (ed.), *Circulación de temas y sistemas decorativos en la pintura mural antigua*. Actas del IX Congreso internacional de la AIPMA, Zaragoza-Calatayud 21–25 septiembre 2004 (Zaragoza 2007) 153–164.
- Tiussi 2009 C. Tiussi, Aquileia terminale della via Annia. Tracce di culti preromani e primi santuari della colonia, in: G. Cresci Marrone – M. Tirelli (ed.), *Altinoi*. Il santuario altinate, strutture del sacro a confronto e luoghi di culto lungo la via Annia, Atti del V Convegno di Studi Altinati, 4–6 dicembre 2006, Studi e ricerche sulla Gallio Cisalpina 23 = Altinum 5 (Roma 2009) 389–414.
- Verzár – Oriolo 2013 M. Verzár – F. Oriolo (a cura di), *La Pittura Romana nell'Italia settentrionale e nelle Regioni limitrofe*. Atti della XLI Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia 6–8 maggio 2010, *Antichità Altoadriatiche* 73 (Triest 2013).

Abbildungen

- Abb. 1: Aquileia, via Gemina. Frammento di bugna (foto E. MURGIA)
- Abb. 2: Aquileia, via Gemina. Elementi in stucco (foto E. MURGIA)
- Abb. 3: Aquileia, via Gemina. Frammenti con *kyma* ionico (foto E. MURGIA)
- Abb. 4: Aquileia, via Gemina. Frammenti con elementi vegetali (foto E. MURGIA)
- Abb. 5: Aquileia, via Gemina. Ricostruzione grafica dello zoccolo in marmo greco scritto (E. RULLI)
- Abb. 6: Aquileia, via Gemina. Frammenti con specchiatura rosso cinabro e ghirlanda (foto E. MURGIA)

Federica Fontana – Emanuela Murgia
Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi di Trieste
Via Lazzaretto Vecchio 6
I – 34123 Trieste
fontana@units.it
emmurgia@libero.it